

p. e. ogni mese od ogni due mesi, a rate, gl'impieghi diretti delle Banche. Invece questo progetto di legge non obbliga le Banche che a presentare lo specchio degli impieghi diretti, locchè è inutile perchè lo Stato ha già i suoi ispettori presso le Banche. E parimenti intenderei che l'aumento della riserva venisse fatto gradualmente. »

Importante il discorso dell'on. M. Ferraris, del quale ecco il riassunto:

« Noi siamo in presenza — egli dice — d'un tentativo di derogare alle nostre leggi organiche sulle Banche. Se così è, domando se possiamo discutere una legge organica a pochi giorni di distanza dalla sua scadenza. Oggi è impossibile un esame calmo e sereno.

E prego il ministro di non derogare alle consuetudini parlamentari più corrette; con una legge di proroga non si poteva derogare ad una legge organica.

Nel 1885 la Commissione parlamentare separò la proroga pura e semplice dalle piccole modificazioni che vi erano congiunte. Così dovevasi fare anche oggi. Ma inviare al Senato una legge di proroga che il Senato per carità di patria non potrà respingere, non è dar prova di deferenza verso l'altro ramo del Parlamento. E mi duole di dover parlare così, facendo forza ai miei personali sentimenti di amicizia verso i ministri che hanno proposto la legge.

Notate non c'è accordo nemmeno fra il Governo e la Commissione sulla cifra reale dell'eccedenza di circolazione.

Il progetto del Governo e quello della Commissione differenziano sostanzialmente nel concetto giuridico ed economico cui si ispirano. Secondo me, il Governo ha nessuna intenzione di presentare una riforma organica della legge bancaria.

La circolazione eccessiva, anzichè giovare, ha rovinato l'economia del paese, creando speculazioni disastrose.

Non è dunque un aumento di circolazione che si desidera. Voi accordate alle Banche tutto ciò che esse desiderano, ma non avete in cambio nessuna garanzia efficace. Questa non è arte di governo.

Perciò prego Governo e Commissione di non portarci ad una discussione che non possiamo fare: e per avere la libera discussione ch'è necessaria, occorre dividere la proroga dalle altre disposizioni di riforma organica.

Per non recar danno però all'amministrazione, io consentirei di votare assieme alla proroga le disposizioni assolutamente necessarie. Prorogando semplicemente la legge attuale, non danneggiamo nessuno.

Io dò lode all'on. Giolitti per essere stato il primo a far un uso parchissimo delle anticipazioni statutarie, non togliendo alimento al commercio.

Per dar prova della perfetta mia serenità in questa materia sono pronto a votare alla proroga del privilegio una clausola aggiuntiva per separare il conto del tesoro dal conto del commercio.

Credo aver messa la questione in termini che non possono dispiacere nè al Governo, nè alla Commissione.

Li prego di soprassedere da disposizioni che non hanno nessuna urgenza. E avrei creduto di mancare al mio dovere, se non avessi avvertito la Camera del pericolo cui andiamo incontro.

Ci sono paesi che hanno raggiunta la loro forza monetaria e la conservano con acconci provvedimenti. Noi siamo chiamati a votare in poche ore da 230 a 234 milioni di nuova circolazione, di cui un solo terzo è coperto.

In Inghilterra non si è punto concesso a quella Banca di aumentare, in un momento di strettezza, la circolazione fiduciaria, senza la corrispondente riserva metallica. L'esempio dell'estero ci giovi; quello dell'Austria-Ungheria fra altri. Invece la nostra legge s'informa ai più cattivi sistemi della Spagna. Ed io, amico del Ministero, desidero risparmiargli questo errore.

A difendere il progetto di legge sorse l'on. Grimaldi dicendo:

« — L'on. Ferraris — ha citato non esattamente il progetto di legge da me presentato. Io non amico del Ministero, ma oppositore, dovrei, secondo l'on. Ferraris, indurre il Governo a commettere errori. Ciò non è, in siffatte materie non ci sono nè amici nè avversari del Ministero: ci sono soltanto amici della prosperità del loro paese. E perciò io approvo quasi interamente il progetto che stiamo oggi discutendo.

Per lo passato, il Governo aveva presentato un progetto di pura proroga. Fu la Commissione — relatore lo stesso on. Vacchelli — che vi aggiunse delle disposizioni. La legge fu portata alla Camera ben più tardi che oggi: fu portata l'ultimo giorno: e, poichè l'accordo non si era ottenuto su quelle nuove proposte, il Governo chiese che si tornasse al puro progetto della proroga.

Nel 1885, alla proposta di proroga si aggiunsero alcune disposizioni accessorie: vi furono bensì due relazioni, una dell'on. Branca e l'altra dell'on. Simonelli, ma erano intimamente connesse l'una all'altra.

Non capisco come si possa oggi parlare di irregolarità e quasi di incostituzionalità. In questo sistema, che fu sempre seguito, non vi è nulla di scorretto. E difatti lo stesso on. Ferraris consente ad accettare, oltre alla proroga, quel che c'è di buono nel progetto della Commissione, vulnerando così la sua stessa tesi. Col suo sistema voteremmo del resto la parte più grave del progetto della Commissione.

Io ho avuto la fortuna — o la sfortuna — di restare gran tempo al Governo. Ora, è inutile prescindere dalle condizioni di fatto del paese. Noi abbiamo in vigore la legge del 1874 che consentirebbe tutto al più una circolazione di 745 milioni.

Nel fatto abbiamo una circolazione illegale, ma effettiva, che invano si è tentato di riparare e da noi e da tutti i ministri. Noi viviamo in uno stato d'illegalità permanente; ebbene, perchè non si può prendere questo stato di fatto, e regolarizzarlo, elevarlo a stato legale? Io dico che era dovere della Camera e del Governo di regolarizzarlo.

Noi, secondo l'on. Ferraris, dovremmo prorogare il privilegio per la circolazione legale — e che faremmo dell'illegale?

Nello stesso bilancio dell'entrata abbiamo inscritta una somma sui prodotti di questa circolazione illegale! Si può ammettere uno Stato che ammette la violazione della legge, anzi ne tragga un lucro?

L'oratore imprende a confutare il discorso dell'on. Ellena.

— È vero che la circolazione si aumenta, ma a beneficio del Tesoro; e le nuove garanzie metalliche garantiranno anche l'eccedenza illegale, rimasta finora scoperta.

Con le nuove anticipazioni statutarie noi rechiamo notevoli vantaggi all'erario.

Per tutto ciò, nessuna ragione ci deve consigliare a votare la nuda proroga. Fu un errore che molte volte abbiamo commesso: vediamo di non ripeterlo un'altra volta. E poichè si è nominata la Spagna, finiro anch'io col ricordo di Rossini; benediciamo la Spagna.

Nella seduta del giorno successivo venerdì, dopo un breve discorso dell'on. Franchetti contro il progetto, parlarono i due ministri Chimirri e Luzzati:

« L'on. Chimirri sostiene che il suo progetto per la sua chiarezza e la sua semplicità non si prestava ad ampie discussioni; esso tende unicamente a legalizzare lo stato di fatto ad impedire ulteriori devianti. Il Governo non ha creduto e nemmeno crederà che il momento presente si prestasse ad una riforma del sistema bancario; ma ha stimato opportuno preparare il terreno alla riforma stessa.